

## BINGE DRINKING E PROSPETTIVA TEMPORALE IN ADOLESCENZA

### BINGE DRINKING AND TIME PERSPECTIVE IN ADOLESCENCE

Fiorenzo Laghi

Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università Sapienza di Roma

#### **Introduzione**

Sta affermandosi tra i giovani, in tempi rapidissimi, un comportamento legato al bere alcolici definito *Binge Drinking*. È un termine inglese di difficile traduzione letterale, ma che comunque viene inteso come “bere per ubriacarsi”. Il *Binge Drinking* non è tanto e solo sinonimo di bere smodato, quanto la definizione di un comportamento compulsivo che prevede il consumo di bevande alcoliche, anche diverse, assunte in rapida successione, in modo tale da produrre ubriachezza in tempi molto rapidi.

In letteratura non esiste una definizione univoca. Essa è stata oggetto di controversie tra vari ricercatori, poiché dagli studi emerge che, dal punto di vista quantitativo, il numero di drinks necessari a raggiungere l'ubriachezza varia da paese a paese, indicativamente più di otto in Italia e ben più di undici nel Regno Unito. Molti studi condotti sul fenomeno hanno utilizzato infatti diverse definizioni sia in termini di quantità di consumo sia in termini di frequenza del comportamento. Esempi di termini utilizzati per descrivere e definire il Binge drinking sono: high risk drinking (bevitori ad alto rischio) e heavy episodic drinking (bevitori pesanti occasionali). Altri autori, invece, pongono l'accento sul periodo di tempo in cui un individuo beve ripetutamente, che deve essere di almeno due giorni. Nonostante queste osservazioni, però, la maggior parte delle ricerche (Guilamo-Ramos et al., 2005; Morawska e Oei, 2004) definisce il *Binge Drinking* come il bere cinque o più bevande alcoliche in una sola occasione una o due volte nelle ultime due settimane (Carey, 2001; Oei e Morawska, 2005; Wechsler et. al., 2000). Wechsler e Nelson (2001) hanno suddiviso i criteri di definizione a seconda del sesso. Di conseguenza, per le donne, indulgere nel *Binge Drinking* significherebbe bere quattro o più drinks in un'unica occasione, uno in meno rispetto agli uomini. Poiché il *Binge Drinking* sembra essere una prerogativa dei

giovani studenti universitari, potrebbe sembrare che si tratti di un semplice rito di passaggio, ma dalle stime emerge invece che rappresenta sempre più un serio problema. In base ai dati emersi nella ricerca di Wechsler, infatti, il 51% degli universitari maschi beve cinque o più drinks in una sola volta almeno due volte nelle ultime 2 settimane, e il 40% delle universitarie donne ne beve quattro o più; essi, dunque, possono essere definiti *Binge Drinkers*, poiché la letteratura scientifica sembra ormai accettare tale definizione.

Alcuni studiosi ritengono che la misura, e cioè il consumo di cinque bevande alcoliche per gli uomini e quattro per le donne nell'ultimo mese, sia una soglia troppo bassa su cui basare gli interventi preventivi. Questa prospettiva può riflettere la credenza che il bere pesante tra i giovani sia espressione di una normale sperimentazione tipica della fase di sviluppo adolescenziale, che tiene al riparo dagli effetti cronici di lunga durata causati dall'alcol, visto che i giovani riducono il loro consumo di alcol col passare del tempo. Tale prospettiva però non è sostenuta dai recenti studi longitudinali.

Negli Stati Uniti il *Binge Drinking* è considerato l'allarme sociale più diffuso tra i giovani universitari. Per tale motivo il problema ha ricevuto un'attenzione considerevole da parte di ricercatori, coordinatori dell'università, educatori sociali, allievi, genitori e politici (Elissa et al., 2004). In Italia, invece, sebbene il consumo di alcol e il "*Binge Drinking*" siano diventati un problema sociale rilevante, poche sono le ricerche condotte sul fenomeno (DiGrande et al., 2000; D'Alessio et al., 2006; Baiocco et al., 2008).

Da una ricerca effettuata nel nostro paese, mirata ad indagare l'uso dell'alcol e i fenomeni correlati al *Binge Drinking* tra gli studenti italiani, emerge che più di tre quarti degli studenti (77,1%) fanno uso di alcol al di fuori del contesto familiare, il 62% degli studenti ha fatto recentemente uso di alcol, mentre il 35,6% degli studenti di sesso maschile è stato classificato come *Binge Drinking* (DiGrande et al., 2000).

### **Determinanti psico-sociali del binge drinking**

I giovani non considerano il *Binge Drinking* come un problema significativo; infatti gli adolescenti classificati come *Binge Drinkers* si definiscono come semplici bevitori occasionali, e trovano difficile percepire la pratica del *Binge Drinking* come qualcosa di negativo per se stessi, trascurandone quindi i rischi a lungo termine. L'alcol sembra far parte dello stile di vita di questi giovani e il consumo eccessivo di bevande alcoliche è connesso con gli effetti positivi che i giovani si aspettano dall'alcol. Gli adolescenti infatti dichiarano di bere per puro divertimento, per sentirsi

appagati, per essere disinvolti ed estroversi, per ridurre le tensioni e le ansie o semplicemente per evadere dalla noia.

Molti studi hanno indagato l'importanza delle caratteristiche personali e demografiche di chi viene classificato come *Binge Drinkers*. Gli adolescenti solitamente tendono a praticare il *Binge Drinking* intorno ai 13 anni, la frequenza delle bevute tende ad aumentare nel corso degli anni adolescenziali per raggiungere il picco massimo tra i 18 e i 24 anni, per poi diminuire gradualmente col passare del tempo (Kuntsche *et al.*, 2004). Le ricerche condotte negli ultimi anni hanno dimostrato che colui che pratica il "*Binge Drinking*" è solitamente studente al di sotto dei 24 anni che vive all'interno delle residenze universitarie (Read *et al.*, 2003) e che partecipa molto di frequente a party dove circola una gran percentuale di alcol, fumo di sigarette e marijuana (Dowdall *et al.*, 1998). Da alcune ricerche è stato dedotto che coloro che sono stati classificati come *Binge Drinkers* in età adolescenziale erano tre volte più soggetti a esserlo una volta arrivati al college (Wechsler *et al.*, 1995). In linea di massima i *Binge Drinkers* differiscono da coloro che non lo sono sia che si tratti di uomini sia che si tratti di donne (Kuntsche *et al.*, 2004). Gli uomini solitamente hanno più occasioni di bere alcolici e lo fanno più volte l'anno rispetto alle donne (Leifman *et al.*, 2001). Questi dati sono attendibili se riferiti a una popolazione giovane (Hibbl *et al.*, 2000). La ricerca dimostra infatti che i problemi associati all'uso di alcol sono maggiori per la popolazione adolescenziale (Evans e Dunn, 1995; Morawska e Oei, 2005). Il *Binge Drinking* è molto più frequente all'interno delle università tra gli studenti piuttosto che tra i ragazzi della stessa età che non sono studenti (Bennett *et al.*, 1999; Evans e Dunn 1995; Syre *et al.*, 1997).

Una ricerca condotta dal 1993 al 2001 su studenti dei college americani, indica che approssimativamente il 44% (51% degli uomini beve cinque o più drink consecutivi e il 40% delle donne quattro o più drink consecutivi) degli studenti dei college sono classificati come *Heavy Drinkers* (bevitori forti). Sono definiti tali coloro che bevono cinque o più drink consecutivi con una frequenza di 3/4 volte ogni due settimane (Wechsler *et al.*, 1998).

Sono stati condotti diversi studi che dimostrano che determinate variabili psicosociali, come ad esempio l'uso di alcol all'interno della famiglia e tra i pari, siano più spesso associate ai ragazzi classificati come *Binge Drinkers* piuttosto che a quelli che non lo sono (Baron *et al.*, 1998; Ichiyama e Kruse, 1998). Diversi stili di vita inoltre possono favorire il *Binge Drinking*. Un altro studio realizzato in Finlandia, invece, mette in risalto come la disponibilità economica possa favorire tale fenomeno. L'uso di alcol infatti è più comune nei giovani quattordicenni che ricevono più soldi dai genitori; gli autori sostengono che la disponibilità di un introito non

controllato da parte dei genitori possa essere un potenziale fattore di rischio per diventare *Binge Drinkers* (Lintonen et al., 2000). Contrariamente invece vivere in famiglia e avere un adeguato controllo da parte dei genitori può essere un fattore protettivo (Thomas et al., 2000; Baer, 2002). Gli adolescenti esposti a un maggior numero di rischi sono i giovanissimi: ragazze e ragazzi tra i 14 e i 16 anni, al di sotto quindi dell'età legale stabilita per poter bere alcolici, hanno fatto registrare dal 1998 significativi incrementi nel consumo di alcol per entrambi i sessi, più spiccati per le ragazze. Sono proprio le giovani adolescenti che hanno accorciato l'età tra i sessi nelle abitudini al bere, con frequenze che nella popolazione adulta sono decisamente più elevate fra i maschi.

La transizione dalla scuola secondaria all'università è un momento molto critico della fase di sviluppo adolescenziale. Una volta entrati a far parte del mondo universitario, gli allievi entrano a contatto con diversi ruoli sociali, con nuovi compagni all'interno di un'istituzione a loro sconosciuta. In questo periodo, inoltre, si attenua moltissimo il controllo genitoriale. Mentre una gran minoranza di allievi sono classificati *Binge Drinkers* già alle scuole secondarie, la maggioranza invece adotta questo comportamento all'università (Sher e Krull, 2003). Le caratteristiche dell'ambiente universitario infatti svolgono un ruolo decisivo nella promozione dell'uso pesante di alcol. I tassi di *Binge Drinking* variano in base al tipo di università, alla sua collocazione geografica e all'insieme delle politiche e delle leggi che controllano le vendite e l'uso di alcol al suo interno (Wechsler et al., 2004). I fattori ambientali che più determinano il *Binge Drinking* sono l'eccessiva presenza di bevande alcoliche e quindi il loro facile accesso all'interno dell'università (Christiansen et al., 2002).

Non esistono in letteratura studi che abbiano indagato il ruolo della prospettiva temporale nel consumo alcolico degli adolescenti.

In linea con la tradizione lewiniana, Zimbardo e coll. (2004) hanno effettuato un'ampia concettualizzazione della prospettiva temporale in quanto processo fondante nel funzionamento dell'individuo e della società. In modo particolare la prospettiva temporale risulta essere un processo inconscio in cui le categorie temporali giocano un ruolo connettivo dominante nella relazione tra le esperienze personali e sociali che aiutano a dare un significato e un ordine agli avvenimenti della vita di tutti i giorni. Le sequenze cognitive temporali sono impiegate nella codifica, nell'immagazzinamento e nel richiamo degli eventi vissuti, così come nella formazione delle aspettative, degli obiettivi e delle visioni fantasiose. La rappresentazione concreta del presente si trova tra le costruzioni psicologiche astratte degli eventi del passato e del futuro.

La prospettiva temporale appresa esercita, quindi, un'influenza dinamica sul giudizio, sulle decisioni e sulle azioni. I processi cognitivi astrat-

ti (di ricostruzione del passato e di costruzione del futuro) influenzano la decisione attuale che si sviluppa nello spazio di vita immediato e ostacolano le evidenti fonti di gratificazione che possono condurre a conseguenze indesiderate (Laghi et al., 2008).

Proprio per questo motivo sembra interessante analizzare la relazione tra prospettiva temporale e consumo alcolico in adolescenza. La prospettiva temporale esercita un'influenza dinamica su giudizi, decisioni ed azioni: per alcuni individui le decisioni sono legate al richiamo di situazioni analoghe precedenti e influenzate dal ricordo dei costi e benefici che le hanno accompagnate; per altri le forze che influiscono sulle decisioni derivano dalle aspettative costruite per estendere il presente nel futuro, prestando attenzione ai costi calcolati dell'azione attuale e alle ricompense che si riceveranno in seguito (Zimbardo, 2004).

In entrambi i casi, i processi cognitivi astratti di ricostruzione del passato e della costruzione del futuro agiscono in modo tale da influenzare il processo di decisione.

### **Obiettivi dello studio**

Il primo obiettivo della ricerca è indagare se soggetti diversificati in base al consumo alcolico si differenzino rispetto all'età in cui hanno iniziato a bere, al numero di amici che bevono regolarmente e alle aspettative nei confronti dell'alcol.

Ci si propone, inoltre, di analizzare la relazione tra consumo alcolico e prospettiva temporale in adolescenza. Non esistono studi in ambito nazionale e internazionale che abbiamo indagato tale relazione. La maggior parte delle ricerche sulla prospettiva temporale esamina tale costrutto come fattore di protezione rispetto ai comportamenti a rischio solo in campioni di soggetti adulti o studenti universitari. Sembra, quindi, particolarmente interessante indagare la relazione tra le cinque dimensioni della *prospettiva temporale*, presente fatalista ed edonista, passato positivo e negativo, futuro e il consumo alcolico in adolescenza, operazionalizzato secondo le categorie di binge drinker, social drinker e heavy drinker.

Ci proponiamo di verificare, inoltre, se le dimensioni della prospettiva temporale e le aspettative nei confronti dell'alcol discriminano i soggetti differenziati in base al consumo alcolico.

### **Metodo**

#### ***Soggetti e procedura***

Per la presente ricerca sono stati contattati 2075 adolescenti frequentanti l'ultimo anno di alcune scuole secondarie di II grado di Roma e pro-

vincia. Il campione può essere considerato intenzionale poiché hanno partecipato alla ricerca solo le scuole che hanno dato il loro consenso. In riferimento alla variabile genere il campione è composto da 1005 maschi e 1070 femmine. L'età media dei soggetti è di 17,09 anni (d.s. = 0,38). Le somministrazioni sono state effettuate collettivamente, previo consenso da parte dei dirigenti scolastici e dei genitori in presenza di soggetti minorenni, ed hanno richiesto mediamente 35 minuti. Gli strumenti sono stati applicati bilanciando l'ordine di presentazione.

### **Strumenti**

Il “*Questionario sul Consumo Alcolico*” (D'Alessio, Laghi, Baiocco, 2006) include variabili che sono riferite alla quantità e alla frequenza del consumo alcolico degli adolescenti. Sono presenti domande riguardo al numero di drink consumati in un'unica occasione nelle ultime due settimane, all'età in cui si beve per la prima volta al di fuori del contesto familiare, all'età in cui l'alcol viene consumato regolarmente e all'età in cui è avvenuta la prima sbornia. Il questionario include inoltre domande relative al numero di amici che bevono regolarmente. Lo strumento permette di classificare i soggetti come: *Non-Drinkers*, *Social Drinkers*, *Binge Drinkers* e *Heavy Drinkers*.

La *Positive Drinking Expectancy Scale* (PDMS; D'Alessio et al., 2006) valuta le aspettative dei ragazzi circa i presunti effetti dell'alcol. Questa scala è costituita da 12 items su una scala Likert a 5 punti (1=disaccordo, 5=accordo). L'analisi fattoriale ha evidenziato tre differenti funzioni positive dell'alcol: (a) disinibizione comportamentale e sessuale, (b) sollievo da ansia, dolore e stress, (c) disinibizione sociale. I coefficienti di attendibilità variano da un minimo di 0,76 ad un massimo di 0,83.

La *Scala Prospettiva Temporale* (PT) è un adattamento italiano del *Zimbardo Time Perspective Inventory* (ZTPI) per adolescenti (D'Alessio e Laghi, 2006). La scala è costituita da 25 item, cui il soggetto può rispondere con una scala Likert a 5 passi (da «Assolutamente Falso per me» a «Assolutamente vero per me») e misura cinque dimensioni fondamentali: Presente Fatalista, Presente Edonista, Futuro, Passato Positivo e Negativo. Lo strumento, già utilizzato in precedenti ricerche (D'Alessio et al., 2006) mostra buoni indici di validità e attendibilità. L'attendibilità delle singole dimensioni della scala, misurata con il coefficiente Alpha di Cronbach, è soddisfacente: va da un minimo di 0.81 per la dimensione Passato Positivo a un massimo di 0.83 per la dimensione Futuro. La scala mostra buoni indici di discriminazione per diversi comportamenti a rischio (D'Alessio e Laghi, 2007).

### ***Metodologia statistica utilizzata***

Le elaborazioni dei dati sono state effettuate con il pacchetto statistico SPSS 14.0 per Windows. Per verificare la presenza di differenze di genere statisticamente significative in relazione al consumo alcolico è stato utilizzato il Chi-quadro. Per verificare la presenza di differenze ai punteggi medi delle dimensioni temporali è stato effettuato un disegno di analisi della varianza multivariata (MANOVA) considerando la classificazione dei soggetti rispetto al consumo alcolico (non bevitori, binge drinkers, social drinkers e heavy drinkers) come variabile indipendente ed i punteggi medi alle singole dimensioni della scala PT come variabili dipendenti. Per indagare quali aspettative e dimensioni temporali discriminino meglio i tre gruppi di bevitori è stato effettuato un disegno di analisi della funzione discriminante.

### **Risultati**

#### ***Differenze tra social, binge ed heavy rispetto all'età di inizio del consumo alcolico e alle aspettative***

In accordo con altre ricerche presenti nel contesto nazionale ed internazionale (Morawskae e Oei, 2005; D'Alessio et al., 2006; Baiocco et al., 2008) gli adolescenti sono stati classificati come *non bevitori* (vengono definiti tali i soggetti che bevono meno di due volte l'anno o che non bevono alcolici), *Social Drinkers* (frequenza di consumo alcolico che va da 3/4 volte l'anno a 3/4 volte al mese), *Binge Drinkers* (4 drinks per le donne, 5 drinks per gli uomini in una sola occasione con frequenza di 1-2 nelle ultime due settimane), *Heavy Drinkers* (4/5 drinks in una sola occasione con frequenza di 3/4 volte nelle ultime due settimane). In base a questa classificazione, il campione totale preso in esame è composto da 160 *non bevitori* (7,71%), 950 *Social Drinkers* (45,78%), 795 *Binge Drinkers* (38,31%), 170 *Heavy Drinkers* (8,19%).

È stata analizzata l'incidenza della variabile "genere" nei quattro gruppi presi in esame. Dall'analisi del Chi<sup>2</sup> emergono differenze di genere statisticamente significative (Chi<sup>2</sup> = 24,87; g.d.l = 3; p < 0,001): c'è un numero statisticamente maggiore di femmine classificate come "Social Drinkers" (63.16% vs. 36.84) e "non bevitrici" (62.5% vs. 37.5%); è presente invece una percentuale maggiore di maschi classificati come "Heavy Drinkers" (97.06% vs. 2.94%).

E' stato effettuato un disegno di analisi della varianza, considerando il consumo alcolico come variabile indipendente e l'età di assunzione della prima bevanda alcolica, l'età della prima sbornia e il numero di amici che bevono come variabili dipendenti, considerandole singolarmente.

Dall'analisi del Duncan Test è emerso che sono i soggetti classificati

come *Heavy Drinkers* che dichiarano di aver iniziato a bere mediamente a 13 anni, età significativamente più bassa rispetto agli altri due gruppi di bevitori ( $F_{(3,1911)} = 4,75$ ;  $p = 0,01$ ). Gli *Heavy Drinkers* inoltre hanno un'età statisticamente più bassa per quanto riguarda l'età in cui hanno iniziato a bere fuori casa, rispetto agli altri due gruppi di bevitori che non si differenziano tra di loro ( $F_{(3,1911)} = 8,31$ ;  $p < 0,001$ ). Inoltre gli *Heavy Drinkers* hanno un numero maggiore di amici che bevono rispetto ai *Social Drinkers* e ai *Binge Drinkers* che non si differenziano tra di loro ( $F_{(3,1911)} = 7,64$ ;  $p < 0,001$ ).

Tab. 1 – Età di inizio del consumo alcolico e numero di amici che bevono regolarmente. Statistiche descrittive e significatività degli effetti.

Dimensioni	A) Social		B) Binge		C) Heavy		Totale		F	p	Duncan test
	Media	DS	Media	DS	Media	DS	Media	DS			
Età di inizio bere	14,90	1,97	14,56	2,40	13,00	2,33	14,59	2,24	4,75	0,01	C<(A=B)
Età bere fuori casa	16,21	1,05	15,68	1,42	15,00	1,46	15,88	1,31	8,31	0,00	C<(A=B)
Età prima sbornia	15,52	3,66	15,21	2,64	15,00	1,32	15,29	2,89	0,24	0,78	
Numero di amici che bevono	2,22	1,32	2,20	1,23	4,59	1,12	2,24	1,26	7,64	0,00	C>(A=B)

Riguardo alle aspettative, l'analisi del Duncan Test rileva, inoltre, che gli *Heavy Drinkers* ottengono punteggi medi più alti alla dimensione Disinibizione sessuale rispetto agli altri due gruppi che non si differenziano tra di loro ( $F_{(3,1911)} = 5,95$ ;  $p = 0,03$ ). Riguardo alla dimensione Sollievo dall'ansia, gli *Heavy Drinkers* ottengono punteggi medi superiori ai *Social Drinkers* che a loro volta ottengono punteggi medi più alti rispetto ai *Binge Drinkers* ( $F_{(3,1911)} = 14,36$ ;  $p < .001$ ).

Tab. 2 – Ruolo delle aspettative e consumo alcolico. Statistiche descrittive e significatività degli effetti

Dimensioni	A) Social		B) Binge		C) Heavy		Totale		F	P	Duncan test
	Media	DS	Media	DS	Media	DS	Media	DS			
Disinibizione sessuale	8,60	3,30	9,55	3,56	11,59	3,57	9,26	3,52	5,95	0,03	C>(A=B)
Sollievo ansia	9,91	3,63	11,88	4,92	15,76	5,39	11,24	4,67	14,36	0,00	A<B<C
Disinibizione sociale	4,74	1,82	4,99	2,27	5,53	2,96	4,91	2,13	1,08	0,34	

### Consumo alcolico e prospettiva temporale

L'Analisi della Varianza Multivariata (MANOVA) con metodo Lambda di Wilks, considerando come variabili dipendenti le dimensioni della scala PT, ha mostrato differenze statisticamente significative [Lambda di Wilks = .84;  $F = 5.86$ ;  $p < .001$ ]. La scomposizione degli effetti univariati e l'analisi dei post-hoc (Duncan test;  $p < .05$ ) evidenzia differenze significative in riferimento alle seguenti dimensioni temporali:

- *Passato Positivo* ( $F_{(3,2071)} = 7.05$ ;  $p < .001$ ): sono gli adolescenti heavy drinkers ad ottenere punteggi medi significativamente più bassi rispetto agli altri gruppi che non si differenziano tra loro;
- *Passato Negativo* ( $F_{(3,2071)} = 9.79$ ;  $p < .001$ ): sono gli adolescenti binge ed heavy drinkers ad ottenere punteggi medi più alti degli adolescenti degli altri due gruppi che non si differenziano tra loro;
- *Presente Fatalista* ( $F_{(3,2071)} = 9.19$ ;  $p < .001$ ): sono i soggetti non bevitori e i social ad ottenere punteggi medi inferiori rispetto ai binge e agli heavy drinkers. Questi ultimi ottengono punteggi medi statisticamente superiori agli altri gruppi;
- *Presente Edonista* ( $F_{(3,2071)} = 3.76$ ;  $p < .001$ ): sono i non bevitori e i social, che non si differenziano tra loro, ad ottenere punteggi medi superiori ai binge, che a loro volta ottengono punteggi superiori agli heavy;
- *Futuro* ( $F_{(3,2071)} = 14.87$ ;  $p < .001$ ): sono i non bevitori che ottengono punteggi più alti dei social che hanno punteggi medi più elevati dei binge drinkers. Gli heavy drinkers sono coloro che ottengono i punteggi medi significativamente più bassi.

Tab. 3 – Prospettiva temporale e consumo alcolico. Statistiche descrittive e significatività degli effetti

Dimensioni	A) Non bevitori		B) Social		C) Binge		D) Heavy		Totale		F	P	Duncan test
	Media	DS	Media	DS	Media	DS	Media	DS	Media	DS			
Passato Positivo	19,88	3,55	18,14	4,42	18,29	4,39	17,12	4,75	18,16	4,43	7,05	0,00	D<(A=B=C)
Passato Negativo	12,35	3,20	12,75	4,20	13,60	4,45	14,00	4,67	13,06	4,33	9,79	0,00	(C=D)>(A=B)
Presente Fatalista	13,00	3,67	12,78	3,43	13,49	3,62	13,73	3,69	13,04	3,53	9,19	0,00	(A=B)<C<D
Presente Edonista	18,42	3,28	17,69	3,17	17,82	3,15	17,08	3,39	17,71	3,19	3,76	0,01	A>(B=C)>D
Futuro	19,58	3,54	17,54	3,65	17,22	3,89	16,22	4,38	17,42	3,80	$\frac{14,8}{7}$	0,00	A>B>C>D

***Aspettative e prospettiva temporale: analisi della funzione discriminante***

È stata condotta un'analisi della funzione discriminante al fine di determinare le dimensioni che meglio discriminano i tre gruppi di adolescenti, differenziati in base al consumo alcolico. Sono emerse due funzioni statisticamente significative. La prima funzione spiega la maggior parte della varianza (76.36 %). La funzione 1 è maggiormente spiegata dalle aspettative positive nei confronti dell'alcol, sollievo dall'ansia, disinibizione sessuale e sociale, dal numero di amici che bevono, dal Passato Positivo e Presente Fatalista. Le variabili che delineano i correlati di forte disagio psicologico, ossia una prospettiva temporale caratterizzata da mancanza di progettualità futura e un passato Negativo sembrano caratterizzare maggiormente la funzione 2.

Tab. 4 – Analisi della funzione discriminante

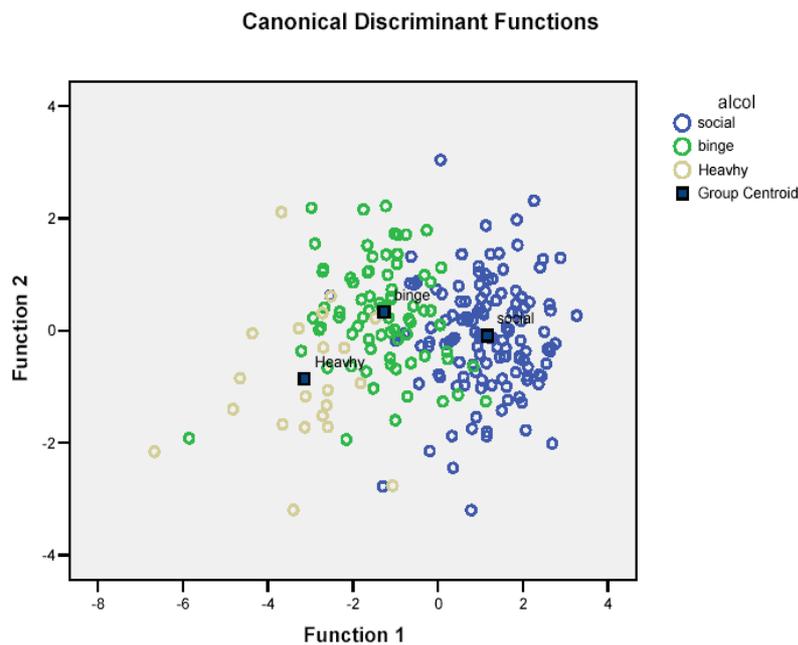
Funzione	Auto-valore	% di varianza	% di varianza cum.	Correlazione canonica	Wilks' Lambda	Chi <sup>2</sup>	gdl	p
1	0,24	76,36	76,36	0,44	0,75	52,81	20	0.000
2	0,07	23,64	100,00	0,26	0,93	13,20	9	0.01

Dimensioni	Funzione	
	1	2
Sollievo ansia	<b>0,77</b>	0,34
Disinibizione sessuale	<b>0,50</b>	0,19
Passato Positivo	<b>-0,32</b>	0,14
Presente Fatalista	<b>0,29</b>	-0,12
Numero di amici che bevono	<b>0,25</b>	0,09
Disinibizione sociale	<b>0,21</b>	0,08
Passato Negativo	-0,19	<b>0,47</b>
Futuro	0,04	<b>-0,36</b>
Presente Edonista	0,18	<b>-0,22</b>
Età bevono fuori casa	0,02	<b>0,12</b>

L'analisi dei centri di (fig.1) mostra come la funzione 1 discrimini meglio *Social Drinkers* dagli *Heavy Drinkers*. La seconda funzione discrimina meglio gli *Heavy Drinkers* dai *Social Drinkers* e dai *Binge Drinkers*.

La procedura di classificazione basata sulla funzione discriminante ha consentito di classificare correttamente l'85% dei soggetti: il 73,2% dei *Social Drinkers*, l' 88,52% dei *Binge Drinkers* e il 90% degli *Heavy Drinkers*.

Fig. 1. - Analisi dei centroidi



### Discussione e Conclusioni

I dati emersi dal presente studio confermano l'entità della diffusione del consumo di alcol tra i giovani. A fronte di un'esigua minoranza di non bevitori, infatti, la più parte del campione, ivi compresi i soggetti di sesso femminile, risulta costituita da ragazzi che, in maniera più o meno moderata (*social drinkers* e *binge drinkers*), consumano alcolici con una certa regolarità. Questi risultati confermano quelli prodotti dagli studi precedentemente menzionati, nei quali si sottolineava la diffusione del consumo di alcolici tra i giovani e di condotte quali il *binge drinking*. I risultati prodotti da questa ricerca hanno inoltre confermato che il consumo di alcol inizia, come in altri Paesi (Johnston et al., 2005) già a partire dagli

anni precedenti all'università. In particolare, è emerso che gli heavy drinkers cominciano a bere fuori casa ad un'età inferiore rispetto ai binge e ai social. Questo dato è particolarmente allarmante se si pensa che la precocità di esordio sia associata a una maggiore probabilità di sviluppare problemi di abuso in seguito (Gruber et al., 1994; Christiansen *et al.*, 2002).

La presente ricerca mostra come le aspettative assumano una posizione centrale nel differenziare i binge dai social e dagli heavy drinkers. I risultati concordano con quelli presenti nella letteratura internazionale secondo cui per molti adolescenti l'assunzione di alcol rappresenta una modalità per diminuire lo stress, l'ansia e la pressione legati agli impegni accademici e per lasciarsi andare al divertimento secondo modalità altamente sfrenate e all'insegna della perdita di autocontrollo. Assume altrettanta importanza la relazione tra persone di sesso opposto. E' per questo che la riduzione dell'inibizione sessuale viene riportata come uno tra gli effetti più apprezzati, conseguenti al consumo di alcol. Lo stato di ebbrezza, infatti, porta spesso a fare sesso senza inibizioni o sensi di colpa e senza la necessità di assumersi le responsabilità connesse all'instaurazione di una relazione sentimentale duratura. Le feste, durante le quali il consumo di alcol raggiunge tassi molto elevati, rappresentano il contesto ideale per la messa in atto di tali comportamenti.

Un altro fattore che spinge gli adolescenti verso il consumo massiccio di alcol, è il forte desiderio di sentirsi accettati dai propri pari. La partecipazione a "riti di passaggio", quali il *binge drinking*, porta a sentirsi parte del gruppo attraverso la condivisione della stessa esperienza. Il consumo di alcol diviene una strategia per gestire l'ansia e per sentirsi parte di questo nuovo gruppo, condividendone i riti e le consuetudini. Questo stretto legame con i pari rende di primaria importanza la percezione che ogni individuo ha del consumo di alcol che essi fanno, percezione che viene presa come punto di riferimento, al quale uniformarsi.

I tre gruppi di bevitori si differenziano in modo significativo dai non bevitori per quanto riguarda le dimensioni della prospettiva temporale. Gli heavy drinkers si descrivono con una prospettiva temporale basata sulle dimensioni Passato Negativo e Presente Fatalista: sono adolescenti che invece di focalizzarsi sul problema ricercando informazioni utili, si ritirano, rifiutando di riconoscerne le implicazioni. Tale atteggiamento fa supporre che esperienze negative del passato non siano state completamente «metabolizzate», per cui di fronte a situazioni difficili essi si bloccano per il timore di un ulteriore fallimento. La visione negativa del proprio passato fa sì che risulti difficile anche strutturare un progetto di vita e ricercare obiettivi, poiché dall'analisi del proprio vissuto personale diventa difficile ottenere conferme rispetto alla percezione delle proprie capacità. Sono adolescenti che perdono fiducia anche nel valore che può assu-

mere il sostegno fornito dai pari o da adulti significativi e sono inclini ad abbandonarsi al rifiuto e al ritiro. La motivazione verso il reperimento di una risposta, qualunque risposta, piuttosto che la confusione o l'ambiguità costituisce l'atteggiamento dell'adolescente fatalista per il quale qualsiasi soluzione può risultare accettabile, poiché tutto dipende dal caso. I non bevitori e i social drinker hanno ottenuto punteggi medi più elevati degli altri gruppi alle dimensioni Passato Positivo, Presente Edonista e Futuro. Sono adolescenti che mostrano una maggior fiducia nel sostegno sociale e una minore propensione al ritiro. L'atteggiamento positivo verso il proprio passato implica, infatti, una maggior fiducia nelle proprie abilità e induce ad aprirsi mentalmente verso il futuro con progetti e mete definite. Si prefiggono obiettivi molto ambiziosi, si sentono oppressi dal tempo e sacrificano il presente per il raggiungimento di obiettivi professionali. La centralità dell'organizzazione nella loro vita deriva da una necessità di utilizzare il tempo in modo ponderato per adempiere ai molti compiti di sviluppo in cui sono impegnati e per raggiungere standard elevati (Maggiolaro, 2005).

Gli studi (Apostolidis e Fieulaine, 2004; Vasquez e Rapetti, 2006; D'Alessio e Laghi, 2007; Laghi, Baiocco, D'Alessio e Gurrieri, 2008) che si sono occupati della prospettiva temporale in adolescenza, mettono in evidenza come in tale fase evolutiva sia presente, infatti, nell'adolescente una chiara distinzione tra mete reali e mete ideali relative al proprio futuro.

L'adolescente si trova a dover effettuare scelte che lo obbligano a precisare progetti che riguardano il proprio futuro e a considerare, quindi, non solo le proprie aspirazioni ma soprattutto il grado di probabilità legato alla realizzazione di essi. L'adolescente nel processo di raggiungimento di determinati obiettivi, oltre a organizzare le sue abilità intellettive, affettive ed emozionali, anticipa anche le conseguenze del suo agire (Maggiolaro, 2005; Laghi et al., 2007).

I dati emersi dalla presente ricerca, evidenziano come il bere pesante occasionale costituisca un atteggiamento diffuso tra gli adolescenti, che utilizzano l'alcol come uno strumento capace di rispondere ai bisogni caratteristici proprio dell'età adolescenziale. L'incontro fra l'alcol e i giovani, che avviene in età sempre più precoce, continua a rappresentare, anche attraverso fenomeni nuovi quali appunto il "Binge Drinking", un fattore di rischio imponente.

È importante comunque sottolineare alcuni limiti del presente lavoro che potremmo riassumere nei seguenti punti: a) l'utilizzo di questionari autovalutativi che, sebbene siano molto utili nella ricerca psico-sociale, non permettono di analizzare alcune determinanti che possono essere dedotte solo con una metodologia di tipo qualitativo; b) mancanza di un

campione rappresentativo casuale che ci impedisce di poter generalizzare i risultati.

### **Riassunto**

Lo scopo del presente contributo è indagare l'influenza delle aspettative e della prospettiva temporale sul consumo alcolico per permettere lo sviluppo di futuri programmi di intervento; a tal fine sono state valutate le relazioni tra le suddette variabili. A 2075 studenti dell'ultimo anno di alcune scuole secondarie di II grado sono stati somministrati questionari che valutano il consumo alcolico, le aspettative nei confronti dell'alcol e la prospettiva temporale. In accordo a precedenti ricerche, i soggetti sono stati classificati in non bevitori, bevitori sociali, binge drinkers e forti bevitori. In accordo con le ipotesi, le analisi statistiche mostrano come le aspettative e le dimensioni temporali discriminano i gruppi analizzati e siano predittori significativi dei patterns di consumo alcolico.

### **Abstract**

The aim of this study was to investigate the influence of both alcohol expectancies and time perspective on this risky behaviour in order to allow the development of future prevention programs, by evaluating the relationships between these variables. 2075 high school students were asked to fulfil different questionnaires concerning their consumption attitude, their beliefs on alcohol, and their time perspective. According to previous studies, the sample was classified in non drinkers, social, binge and heavy drinkers. Consistent with our hypothesis, statistical analysis showed that both alcohol expectancies and time perspective significantly differ within these groups, thus being powerful predictors of high risk drinking patterns.

### **Bibliografia**

- Apostolidis T., Fieulaine N. (2004) Validation française de l'échelle de temporalité. The Zimbardo Time Perspective Inventory. *European Review of Applied Psychology*, 54, 207-217.
- Baer J.S. (2002) Student Factors: Understanding Individual Variation in College Drinking. *Journal of studies on Alcohol*, 14: 40-53.
- Baiocco R., D'Alessio M. e Laghi F. (2008) I giovani e il consumo alcolico. Il fenomeno del binge drinking. Roma, Carocci.
- Baron D., Silberman A.J. e D'Alonzo G.E. (1998) The sobering effects of binge drinking. *Journal of the American Osteopathic Association*, 98, 530-531.
- Bennett M. E., Miller J.H. e Woodall W.J. (1999) Drinking, binge drinking, and other drug use among southwestern undergraduates: Three-year trends. *American Journal of Drug and Alcohol Abuse*, 25 2, 331-350.
- Carey K.B. (1993) Situational Determinants of Heavy Drinking Among College Student. *Journal of Counseling Psychology*, 40, 2, 217-220.

- Christiansen, M., Vik P.W., Jarchow A. (2002) College student heavy drinking in social contexts versus alone. *Addictive Behaviors* 27, 393–404.
- D'Alessio, M., Laghi, F. (2007) (a cura di) Preadolescenza: identità in transizione tra rischi e risorse. Padova: Piccin Nuova Libreria.
- D'Alessio, M., Laghi, F., Gurrieri, G., Baiocco, R. (2006) Voglio un lavoro. Percorsi per una scelta. Roma: Carocci.
- D'Alessio M., Laghi F. e Baiocco R. (2006) The problem of binge drinking among Italian university students: A preliminary investigation. *Addictive Behaviors* 31, 2328-2333.
- DiGrande L., Perrier M. P., Lauro M.G. e Contu P. (2000) Alcohol use and correlates of binge drinking among university students on the Island of Sardinia, Italy. *Substance Use and Misuse*, 35 10, 1471-1483.
- Dowdall G. W., Crawford M. e Wechsler H. (1998) Binge drinking among American college women. *Psychology of Women Quarterly*, 22, 705-715.
- Elissa R., Weitzman S.D., Toben F., e Nelason M.S. (2004) College Student Binge Drinking Prevention Paradox: Implications for Prevention and Harm Reduction. *Journal of Drug Education*, 34 3, 247-266.
- Evans D.M., Dunn N. J. (1995) Alcohol expectancies, coping responses and self-efficacy judgements: A replication and extension of Cooper et al.'s 1998 study in a college sample. *Journal of Studies on Alcohol*, 56, 186-193.
- Grube J. W., Wallack L. (1994) Television beer advertising and drinking knowledge, beliefs, and intentions among schoolchildren. *American Journal of Public Health*, 84, pp. 254-259.
- Guilamo-Ramos V., Jaccard J., Turrise R. e Johansson M. (2005) Parental and School Correlates of Binge Drinking Among Middle School Students. *American Journal of Public Health*, 95, 5, 894-899.
- Hibell B., Handersson B., Ahlstrom S., Balakireva O., Thoroddur B., Kokkevi A. e Morgan M. (2000) *The 1999 ESPAD report The European school survey project on alcohol on other drugs*. Alcohol and the other drug use among students in 30 European Countries. Stockholm: The Swedish Council for Information on Alcohol and Other Drugs CAN.
- Ichiyama M. A., Kruse M. I. (1998) The social context of binge drinking among private university freshmen. *Journal of Alcohol and Drug Education*, 44 1, 18-33.
- Kuntsche E., Rehm J. e Gmel G. (2004) Characteristics of binge drinkers in Europe. *Social Science & Medicine*, 59, 113-127.
- Laghi, F., D'Alessio, M., Pallini, S., Baiocco, R. (2008) Attachment Representations and Time Perspective in Adolescence. *Social Indicators Research*, 15, 421-428.
- Laghi, F., D'Alessio, M. e Baiocco, R. (2007) Prospettiva temporale e ricerca di senso in adolescenza. In Fizzotti E. (a cura di). *Adolescenze multiple. Itinerari tra dubbi e certezze*, LAS, Roma.
- Laghi, F., Baiocco R., D'Alessio, M., e Gurrieri (2008) Suidial Ideation and Time Perspective in high school students. *European Psychiatry*, 1-6.

- Leifman H., Hemstrom O. e Ramstedt M. (2001) The ECAS-survey on drinking patterns and alcohol-related problems. In T. Norstrom Eds., *Alcohol in Post war Europe: Consumption, drinking patterns, consequences and policy responses in 15 European countries-European comparative alcohol study-ECAS* pp.105-126. Stockholm: National Institute of Public Health, European Commission.
- Lintonen T., Rimpela M., Vikat A., e Rimpela A. (2000) The effect of societal changes on drunkenness trends in early adolescence. *Health Education Research, 15* 3, 261-269.
- Maggiolaro, E. (2005) La prospettiva temporale nell'adolescenza: studio teorico-metodologico. *Psiche, 2*, 48- 61.
- Morawska, A., Oei, T.P.S. (2005) Binge Drinking in University Students: a Test of the Cognitive Model. *Addictive Behaviors, 30* 2, 203-218.
- Read J.P., Wood M.D., Kahler C.W., Maddock J.E. e Palfai T.F. (2003) Examining the Role of Drinking Motives in College Student Alcohol Use and Problems. *Psychology of Addictive Behaviors, 17*, 1, 13-23.
- Sher, K. J., Krull, J. L. (2003) Changes in heavy drinking over the third decade of life as a function of collegiate fraternity and sorority involvement: A prospective, multilevel analysis. *Health Psychology, 22*, 616-626.
- Syre T. R., Martino-McAllister J. M. e Vanada L. M. (1997) Alcohol and other drug use at a university in the southeastern United States: Survey findings and implication. *College Student Journal, 31* 3, 373-381.
- Thomas G., Reifman A., Barnes G.M., e Farrell M. P. (2000) Delayed onset of drunkenness as a protective factor for adolescent alcohol misuse and sexual risk taking: Longitudinal study. *Deviant Behaviour, 21* 2, 181-210.
- Vasquez S.M. e Rapetti M.V. (2006) Future time perspective and motivational categories in Argentinean adolescents. *Adolescence, 41*, n. 163, 511-532.
- Wechsler H., Dowdall G. W. Manner G., Gledhill-Hoyt J. e Lee H. (1998) Changes in binge drinking and related problems among American college students between 1993 and 1997. *Journal of American College Health, 47*, 57-68.
- Wechsler H., Lee H., Kuo M., Lee H. (2000) College binge drinking in the 1990's: A continuing problem-Results of the Harvard School of Public Health 1999 College Alcohol Study. *Journal of American College Health, 48*, 199-210.
- Wechsler H., Nelson T.F. (2001) Binge Drinking and the American College Student: What's Five Drinks? *Psychology Addictive Behaviors, 15*, 4, 287-291.
- Wechsler H., Seibring M, Liu IC, Ahl M. (2004) Colleges Respond to Student Binge Drinking: Reducing Student Demand or Limiting Access. *Journal of American College Health, 52* 4, 159-168.
- Zimbardo, P.G. (2004) A new perspective on psychological time: theory, research and assessment of individual differences in temporal perspective. *Journal of Personality and Social Psychology, 33*, 4: 451-470.